

NUOVE POESIE

di

Giuseppe Ungaretti

Il 10 febbraio scorso, Ungaretti ha compiuto ottant'anni, e l'Italia, un poco il mondo si son mossi a festeggiarlo. Un numero dell'Approdo radiofonico fu interamente dedicato al poeta il 7 febbraio, ed il giorno stesso del compleanno la radio mise in onda una raccolta di testimonianze che si pubblica in questo numero nella sezione dei « Documenti ».

Abbiamo anche ottenuto da Ungaretti il permesso di pubblicare tre delle sue ultime poesie, composte da pochi mesi, e che sono raccolte in una edizione non venale stampata in pochissime copie. Nel pubblicarle, ci sentiamo, quasi dispensati, dagli auguri di rito perché in questi versi Ungaretti dimostra tale nuova inventività, tale forza d'ispirazione e di vita, tale senso del tempo, da riproporsi davvero — Gianfranco Contini l'ha detto di recente — come « il più giovane di tutti noi ».

L. P.

STELLA

*Stella, mia unica stella,
Nella povertà della notte, sola,
Per me, solo, rifulgi,
Nella mia solitudine rifulgi;
Ma, per me, stella
Che mai non finirai d'illuminare,
Un tempo ti è concesso troppo breve,
Mi elargisci una luce
Che la disperazione in me
Non fa che acuire.*

LA CONCHIGLIA

I

*A conchiglia del buio
Se tu, carissima, accostassi
Orecchio d'indovina,
Per forza ti dovresti domandare:
« Tra disperdersi d'echi,
Da quale dove a noi quel chiasso arriva? »*

*D'un tremito il tuo cuore ammutirebbe
Se poi quel chiasso,
Dagli echi generato, tu scrutassi
Insieme al tuo spavento nell'udirlo.*

*Dice la sua risposta a chi l'interroga:
« Insopportabile quel chiasso arriva
Dal racconto d'amore d'un demente;
Ormai è unicamente percettibile
Nell'ora degli spettri ».*

II

*Su conchiglia del buio
Se tu, carissima, premessi orecchio
D'indovina: « Da dove — mi domanderesti —
Si fa strada quel chiasso
Che, tra voci incantevoli,
D'un tremito improvviso agghiaccia il cuore? ».*

*Se tu, quella paura,
Se tu la scruti bene,
Mia timorosa amata,
Narreresti soffrendo
D'un amore demente
Ormai solo evocabile
Nell'ora degli spettri.*

*Soffriresti di più
Se al pensiero ti dovesse apparire
Oracolo, quel soffio di conchiglia,
Che annunzia il rammemorarsi di me
Già divenuto spettro
In un non lontano futuro.*

IL LAMPO DELLA BOCCA

*Migliaia d'uomini prima di me,
Ed anche più di me carichi d'anni,
Mortalmente ferì
Il lampo d'una bocca.*

*Questo non è motivo
Che attenuerà il soffrire.*

*Ma se mi guardi con pietà,
E mi parli, si diffonde una musica,
Dimentico che brucia la ferita.*